

1 CARAVAGGIO

MADONNA DEI PELLEGRINI

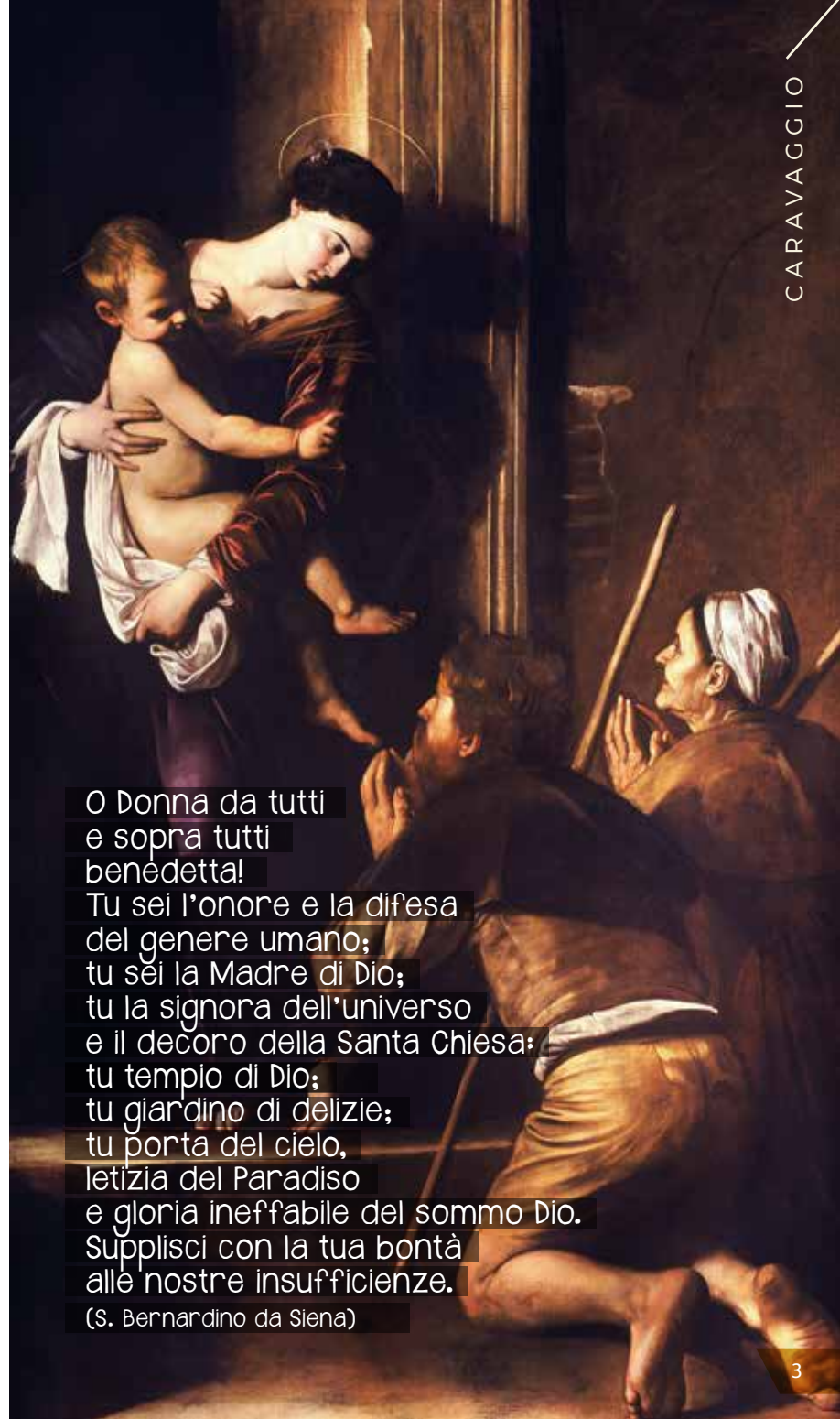
Roma - Chiesa di S. Agostino

C'è una grande pala nella chiesa di S. Agostino in Roma, all'interno della Cappella Cavalletti. Il dipinto ritrae la Madonna di Loreto. Della casa di Nazaret, sullo sfondo, vediamo solo lo stipite di una porta e un muro un po' scrostato. La Vergine, bella come una statua greca, tiene fra le braccia il Figlio: lei stessa è il trono di quel divino Infante. **Maria è una regina, dal portamento nobile, ma è anche umile, modesta, compassionevole.** Non riceve i pellegrini dentro casa, seduta in trono, mandando i servi ad aprire. Ma esce lei stessa, spinta dalla misericordia, e li attende sull'uscio per invitarli ad entrare.

LO SGUARDO VERSO I DUE POVERI
INGINOCCHIATI È PREMUROSO E ATTENTO.

Gesù è nudo: ha la nudità dell'innocenza. Lo stesso corpo che Maria prenderà tra le braccia, per l'ultima volta, prima di deporlo nel sepolcro. Un lenzuolo, infatti, in cui già si adombra il telo sindonico, avvolge il corpo del Bimbo. Questo Bambino, abbandonato all'abbraccio della mamma, solleva leggermente il capo per benedire i due fedeli.

Benedice, ma pare nel contempo indicare i due. E ci costringe così ad osservarli e passarne in rassegna le fattezze. Sembrano due poveretti, che hanno fatta tanta strada. In realtà sono gli stessi committenti dell'opera: mamma e figlio, devoti della Vergine lauretana (il marchese Ermete Cavalletti con la madre), seguaci della corrente spirituale del pauperismo borromaico che si proponeva uno stile di vita umile, avvezzo ai digiuni, alle preghiere, ai pellegrinaggi. **È la nostra condizione di pellegrini, bisognosi di bussare alla porta della salvezza, che vediamo in Maria la "porta del cielo".**



O Donna da tutti
e sopra tutti
benedetta!
Tu sei l'onore e la difesa
del genere umano;
tu sei la Madre di Dio;
tu la signora dell'universo
e il decoro della Santa Chiesa:
tu tempio di Dio;
tu giardino di delizie;
tu porta del cielo,
letizia del Paradiso
e gloria ineffabile del sommo Dio.
Supplisci con la tua bontà
alle nostre insufficienze.

(S. Bernardino da Siena)

2 RAFFAELLO SANZIO

MADONNA DELLA SEGGIOLA

Firenze - Palazzo Pitti

IL FORMATO CIRCOLARE DEL DIPINTO rende ancor più intimo il legame tra le persone raffigurate. Tutte le linee presenti (eccetto il sostegno della sedia) hanno un andamento circolare che, oltre a dare scioltezza e naturalezza alla composizione, ne suggerisce l'intonazione affettiva, essendo il cerchio simbolo di unione.

LE MANI DI MARIA si appoggiano placidamente l'una sull'altra attorno al corpo di Gesù, che aderisce strettamente a lei; anche il braccio di Gesù cerca appoggio nell'ansa del braccio materno, mentre i loro visi si accostano.

Raffaello esprime bene l'unione fisica tra una madre e suo figlio, la reciproca compiacenza dell'abbraccio, l'abbandono fiducioso del bambino alla madre.

L'opera racconta una trama di affetti profondi.

LA MADONNA non siede su un trono, non indossa manti o gioielli regali; solo uno scialle le copre le spalle, un fazzoletto le raccoglie i capelli. Così pure un'umile vesticciola gialla copre il figlio Gesù, dal ciuffetto scomposto. Raffaello ha dato ad entrambi LO STESSO SGUARDO, delicatamente malinconico, la stessa piega tra le labbra, lo stesso mento tondeggiante. Il capo di Maria si piega sul collo per appoggiarsi alla testa del Bambino: è la tenerezza e il senso di protezione di ogni mamma.

Lo sguardo quieto e intenso della Vergine non è geloso ed esclusivo, ma è rivolto a chi osserva, per comunicargli la dolcezza e l'impegno della maternità. Nella bellezza del volto di Maria si compongono idealità e confidenzialità, nobiltà e semplicità, segno della sua divina maternità.



Maria, Regina del mio cuore, io contemplo la tua vita nel Vangelo, ti vedo come me, mortale e sofferente: è dolce essere tua figlia. Voglio seguirti sempre e vivere giorno per giorno con te. Quando ti contemplo mi immergo estasiata nel tuo cuore e scopro le profondità dell'amore.

Il tuo sguardo materno mi libera dai timori, e mi insegna a piangere e a gioire. Tu non disprezzi i nostri giorni lieti, ma li benedici e con noi li condividi.

(S. Teresa di Gesù Bambino)

3 RAFFAELLO SANZIO

LA MADONNA 'SISTINA'

Dresda - Galerie

Questa pala d'altare rappresenta il culmine della visione mariana di Raffaello: è **LA SANTA CONVERSAZIONE**, più conosciuta come **MADONNA SISTINA**. Qui **LA MADRE DI DIO INCEDE SULLE NUVOLE**, tra Papa Sisto II e S. Barbara. Il Papa indica alla Vergine un punto fuori dal dipinto, verso lo spettatore, in atto di intercessione, mentre S. Barbara guarda in basso; **DUE TENDE** ripiegate aprono lo scenario, con la Vergine e il Bambino sullo sfondo di nuvole e visi di angeli appena accennati. A sinistra c'è il triregno papale e, in mezzo, a chiudere la circolarità del dipinto, **DUE ANGELI PAFFUTI**, con braccia e gomito appoggiati alla balaustra, con un'espressione disciolta e interrogativa.

La Madonna col Bambino è circonfusa di luce riflessa e, con uno sguardo intenso e soave, contemplativo e addolorato, osserva i fedeli (come fa Gesù). **TUTTO È ETEREO**, nessun richiamo terrestre. Sono stati soprattutto gli artisti russi a rimanere affascinati di fronte allo sguardo della Madre di Dresda. **TOLSTOI** aveva notato sul diario: *"Alla Pinacoteca una Madonna mi ha subito profondamente colpito. Sono rimasto freddo di fronte a tutto, esclusa la Madonna"*. E questa immagine lo accompagnerà nel suo lungo risveglio spirituale. **GROSSMAN RICONOSCE** la Madonna Sistina solo quando lascia sfilare davanti a sé l'umanità varia e dolente che a Treblinka scendeva dal treno per entrare nelle camere a gas: *"L'umano nell'uomo ha continuato a esistere su tutte le croci a cui l'hanno inchiodato e in tutte le prigioni in cui lo torturavano... La Madonna con il Bambino è l'umano nell'umano: sta in questo la sua immortalità"*.



O Madre, sei il segno sollevato in cielo, anima e corpo, primizia di una redenzione finalmente compiuta e gloriosa nella eternità. Ci aspetti in cielo e noi vorremmo tanto che tu ci aiutassi a credere davvero che ci aspetti in cielo, perché questa fede ci aiuti a salire, a superare le strettoie della vita, ad allargare i nostri orizzonti, a diventare degni del Figlio tuo e degni di te.

(Card. A. Ballestrero)



4 BEATO ANGELICO

FUGA IN EGITTO

Firenze - Museo di S. Marco

Al Beato Angelico fu chiesto di rivestire con 35 tavolette con le Storie di Gesù e di Maria un armadio destinato alla custodia degli exvoto. Gli episodi vennero presentati come attuazione di profezie dell'Antico Testamento e come manifestazione dell'amore divino, con una doppia serie di scritte, desunte dai testi sacri.

Nella rappresentazione della fuga in Egitto, come una prefigurazione, in alto sono riportate le parole del Salmista: *“Mi allontanai fuggendo e abitai nel deserto”*; sotto, invece, c'è l'esortazione dell'Angelo a Giuseppe: *“Alzati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto”*.

I tre personaggi appaiono soli, i segni delle case sono lontani; i fuggitivi hanno lasciato dietro di sé anche gli ultimi ricoveri dei contadini, non c'è nessuna presenza umana che possa prestare loro soccorso. Questo, però, sembra accentuare la loro intimità e, se il salmista parlava di solitudini desertiche, il Beato Angelico non riesce ad immaginare un mondo completamente ostile ed infecondo.

Il dramma della famiglia pellegrinante sembra trovare la solidarietà silenziosa della natura, di una bellezza sommersa. La palma - una delle piante simboleggianti Maria - sembra fare da segnale luminoso per il cammino. Anche il somaro sembra compiere con compunzione il suo compito. **Si avverte nella giovane madre una acuta intensità di sentire: sta forse pregando, o vede con sicurezza una meta? O sta sentendo in questo difficoltoso tragitto un segno del futuro cammino del figlio? Certo tiene stretto a sé il suo piccolo, che accosta la sua testolina al suo viso: qui è il punto focale del racconto.**



Implora, o Madre, al mondo il gaudio di vivere come creazione di Dio, e perciò il desiderio e la capacità di colloquiare, pregando, col suo Artefice, di cui in sé riflette l'immagine misteriosa e beata; implora al mondo la capacità di valutare ogni cosa come dono di Dio, e la virtù di operare con bontà e di usare di tali doni con sapienza e con provvidenza; implora al mondo la pace.

(S. Paolo VI)



5 SIMONE MARTINI

ANNUNCIAZIONE

Anversa - Museo delle Belle Arti

MARIA È ASSISA su uno scranno elegante, sostenuto da una pedana, ricoperto dallo schienale fino a terra con un drappo rosso damascato e con un cuscino ricamato. **LA VERGINE VESTE** un fiammeggiante abito rosso sotto il mantello di prezioso blu lapislazzulo, bordato da una flessuosa passamaneria dorata. La figura è campita su un fondo oro, finemente lavorato a bulino. L'annuncio della sua prossima miracolosa maternità la coglie mentre la sua mente, attraverso l'aiuto del libro, era rivolta a Dio. Il braccio destro sollevato riflette **IL TURBAMENTO** di cui parla il Vangelo e può far pensare tanto a un senso di umile ritrosia quanto ad un chiudersi dentro di sé per meditare sullo straordinario evento o a un gesto di sottomissione allo Spirito, qui dipinto sotto forma di **COLOMBA**, che si va posando sopra di lei. Ai piedi della Vergine **UN'ANFORA** dalla stretta imboccatura, simbolo del grembo intatto di Maria, contiene **UN GIGLIO**, simbolo del "fiore" germinato da Maria, cioè Gesù Cristo. **IL VOLTO SOTTILE DI MARIA** ha una quadruplici incorniciatura: le bande ondulate dei capelli biondi, il velo bianco, il mantello bordato e foderato di verde, l'aureola che, simile a un lavoro di orificeria, è stata incisa su fondo oro della tavola. Tutto ciò non distrae dall'**ESPRES-SIONE MEDITATIVA**, severa, quasi dolente, del volto. **L'indicazione del volto verso la spalla rialzata e l'accostarsi della mano al mento accentuano la tensione spirituale di Maria che, nel mistero gaudiosi dell'Annunciazione, appare presaga del mistero doloroso della passione e della morte del Figlio.**



Salve, madre di misericordia, madre di Dio
e del perdono, madre della speranza e della
grazia, madre ricolma di santa allegrezza.

Salve, onore del genere umano, salve,
Vergine fra tutte più degna: ti creò il Padre
increato, ti coprì l'ombra dell'Unigenito,
ti rese feconda lo Spirito Santo.
Dio ti fece creatura meravigliosa, ti vide umile
ancella, ti desiderò amabile sposa. Tu, o Maria,
sei completamente opera divina.

(J. Pothier)

ANTONELLO DA MESSINA L'ANNUNCIATA

Palermo - Museo Nazionale

L'opera rappresenta uno dei traguardi fondamentali della pittura rinascimentale italiana. Dal fondo oscuro si stacca il blocco azzurro luminoso, che chiude il capo e il busto della Vergine annunciata, aprendosi appena per la fuoriuscita delle mani. Molto nette sono anche le linee del piano del tavolo, presentato di spigolo, del leggio, delle pagine del libro sollevate e come immobilizzate nella gravità del momento. Vi si respira **UN'ATMOSFERA DI CONCENTRAZIONE**, quella stessa espressa dalla **semplice nobiltà della giovane rappresentata dalla sua pensosità, dalla sua pacata e meditata sicurezza**. Delle due mani l'una chiude i lembi del mantello e suggerisce una sorta di **COMPOSTA RISERVATEZZA**, una pudica ritrosia, mentre l'altra, la destra, indica un **RAPPORTO CON L'ETERNO**, una relazione con un interlocutore collocato nella nostra stessa posizione nello spazio. Severamente incorniciato dal mantello, Maria emerge con una presenza fisica ed un'intensità psicologica davvero suggestive. Bellezza terrena, mediterranea, solare quella di questa fanciulla dalle gote piene, intrise di luce, e dai lineamenti molto definiti, ma gli occhi scuri e fondi ci fanno affacciare ad una realtà più alta e misteriosa. **Occhi pieni del senso della Scrittura nella quale erano impegnati, e del messaggio ricevuto ed accolto con determinazione**. La particolarità del volto si caratterizza anche per le labbra carnose e ferme, non increspate da alcun moto di sorpresa o da una apparente emozione. Maria ha incominciato a "serbare dentro di sé" quello che le è stato detto e dato.

Ave, nobile, gloriosa e intatta fanciulla, tu pupilla di castità, tu materia della santità che piacque a Dio. In te avvenne quella celeste infusione, per cui il Verbo eterno si rivesti in te di carne. Quanto grandemente Dio in te si è compiaciuto!

Nel calore del suo abbraccio ha fatto germogliare in te suo Figlio. Ora tutta la Chiesa risplenda di gioia e risuoni nell'armonia per la degna di lode Madre di Dio.

(S. Ildegarda da Bingen)



7 GIOVANNI BELLINI

PIETÀ

Milano - Pinacoteca Brera

Si tratta di una rappresentazione iconografica, detta "CRISTO IN PIETÀ", secondo la quale il corpo eretto al di fuori del sepolcro, ma senza vita di Gesù, che porta ben visibili le tracce della passione, è sostenuto da Maria e da Giovanni apostolo. La presentazione frontale di Cristo depresso dalla croce e immesso nel sepolcro si pone a diretto contatto con chi guarda, e anche IL COMPIANTO DI MARIA, tanto vicina al Figlio, si fa più presente.

Colpisce la somiglianza dei due volti accostati: simili tratti, nella fine bellezza, nella giovinezza, non corrosa dalla sofferenza, nell'espressione, tesa e accorata.

Madre e Figlio sembrano comunicarsi il dolore per la sofferenza dell'altro: il grande amore genera acuta sofferenza, ciascuno si fa carico del patimento della persona amata. CRISTO È STREMATO, sembra ancora

ansimare sotto il peso della croce, portarsi addosso la tormentata agonia, sofferta prima di esalare l'ultimo respiro, cercare il conforto della madre e insieme confortarla.

MARIA SORREGGE CON DELICATEZZA il braccio del Figlio, con la mano appena lo sfiora sopra la ferita del costato, si piega verso di lui, quasi a riappropriarsi del corpo che da lei ha preso vita. **IL VOLTO DI MARIA** ha una particolare forza espressiva (alla sua concentrazione contribuiscono anche il mantello scuro, calato sulla fronte e il soggolo di lino trasparente). Dalla macchia nera della bocca pare esalare l'accorato lamento: **GLI OCCHI TRASPARENTI E MACERATI** dal pianto sono vigili e cercano lo sguardo del Figlio, sofferenza, donano tenerezza.

*

O Madre benedetta, quando ti pensiamo trasfigurata dal dolore invece che dalla gloria, ti chiamiamo con più dolcezza, con più tenerezza, con più commozione e ci pare che tu ci prenda e ci dica: "Figli, venite a me". Di questo invito abbiamo bisogno per continuare a seguire Cristo. Aiutaci a credere che il tuo Figlio è Salvatore! E aiutaci a sperare cje è il Signore della vita e della morte.

(Card. A. Ballestrero)



8 LUCA DELLA ROBBIA

VISITAZIONE

Pistoia - S. Giovanni Fuoricivitas

Ci soffermiamo sull'incontro di due madri, l'una vecchia quanto il mondo di prima, l'altra giovane quanto la speranza che sta per scoppiare: è Maria che fa visita alla cugina Elisabetta. L'opera di Luca Della Robbia è in ceramica. Terra, aria, acqua si sono fuse in unità compatta. Il fuoco poi ha fuso tutto. Abilità tecnica, serena visione della vita, fede dolce e ardente si sono pure amalgamate insieme in questo mirabile gruppo plastico.

Quanto sono vere queste due donne che si incontrano e si abbracciano. Qui tutto è sobrio: la composizione, il panneggio. I gesti, gli sguardi... E tutto è chiaro: senza sdolcinature, senza perdere la solidità dei corpi, e senza spegnere l'intensità dei sentimenti!

Le figure sembrano fresche e vigorose, profumano di perenne giovinezza, anche se l'una è la giovanissima Maria e l'altra è la vecchia Elisabetta.

Il mistero che portano in sé le rende sacerdotesse e profetesse di parole che riempiono loro stesse di stupore. La realtà in cui sono immerse è tanto grande che solo il dirla o il cantarla rivela, o meglio lascia intravedere, i suoi immensi orizzonti. Il "Benedetta tu fra le donne" di Elisabetta e il "Magnificat" di Maria partono dal sussulto del bambino nel grembo di Elisabetta. Antico Testamento e Nuovo Testamento stanno incontrandosi. E le due donne danno corpo ai due Testamenti. **Elisabetta, in ginocchio, è figura del Battista; Maria è figura di Gesù. L'umile ragazza di Nazaret, già ormai madre per il grembo fecondo, ha qui la regale leggerezza e la grande forza di compassione che saranno di suo figlio.**

*

O Madre benedetta, contemplarti gloriosa ci esalta, ci inebria anche, ma non ci basta. Noi abbiamo bisogno di sentirti vicino a noi per le strade della nostra vita e vogliamo contemplarti pellegrina nella fede, nella speranza e nella carità, con noi che non abbiamo ancora né lo spirito né la carne trasfigurata dalla gloria; con noi che sentiamo così vivo e faticoso il cammino dell'esistenza umana e cristiana.

(Card. A. Ballestrero)



9 FRANCESCO ZURBARAN

LA CASA DI NAZARETH

Ohio - The Cleveland

Ci viene evocata LA VITA "SEGRETA" DI GESÙ ADOLESCENTE nella casa di Nazareth, ancora accanto alla Madre. I due personaggi rifulgono nella penombra della stanza per l'irruzione di un fascio di luce, proveniente da una fonte soprannaturale, mentre il cielo oltre la finestrella è percorso da qualche striatura chiara. Gesù ha intrecciato e piegato dei rami spinosi per comporre una corona e nell'operazione si è ferito a un dito, da cui stilla una goccia di sangue. Sua madre non interviene né con gesti né con parole; ha sospeso il suo ricamodi (sul dito medio è visibile il ditale). Nella piccola ferita del figlio Maria ha avvertito il PREANNUNCIO DELLA SUA PASSIONE. Fra i due personaggi, pur così vicini, c'è una distanza incolumabile: il Figlio lascerà quel piccolo mondo, inizierà la sua missione che si concluderà sul Calvario e la madre non può cambiare questo itinerario. Freschezza e profumi di frutti e fiori, e strumenti di passione, sprazzi di luce e ombre avvolgenti convivono in quest'opera che all'umile verità quotidiana intreccia le grandi verità del cristianesimo. Maria ha qui la chioma bruna, lo sguardo intenso, il volto solido di una giovane bellezza mediterranea. **La bella, alta fronte non ha increspature, ma il dito appoggiato alle tempia esprime concentrazione della mente su un pensiero doloroso. L'atteggiamento statico indica il controllo dell'emozione e il tempo lungo della meditazione paziente.** Le palpebre sono abbassate sugli occhi, vive fessure che guardano con tenerezza e con pena, una lacrima riga la guancia.

*

Vergine santa, Madre nostra tenerissima, col cuore pieno di fiducia ti rivolgiamo la nostra preghiera. Tu che vivesti con Gesù e con Giuseppe, nella santa Casa, in umiltà, povertà e obbedienza, ottienici la grazia di santificarci nella nostra casa, in mezzo alle quotidiane occupazioni, operando sempre sotto lo sguardo di Dio e per suo amore. Fa' che la nostra vita sia gioioso servizio a Dio e ai fratelli, risposta fedele alle ispirazioni dello Spirito Santo.



10 MICHELANGELO BUONARROTI

PIETÀ RONDANINI

Milano - Castello Sforzesco

La *Pietà Rondanini* secondo le fonti dell'epoca fu l'ultima scultura alla quale si dedicò l'artista. L'opera doveva servire per il proprio monumento funebre. Ma la morte gli impedì di terminarla. Il gruppo statuariale ha una struttura verticale. Il volto di Maria, il suo corpo, il volto di Cristo e il torace sono state appena abbozzate. Lo schema è incentrato sul **TEMA DELLA PIETÀ E DEL RAPPORTO MADRE/FIGLIO, RESO PERFETTAMENTE GRAZIE AL BUSTO DI GESÙ** che è appoggiato su quello di Maria, quasi a formare un unico corpo. La statua, visibile da qualsiasi angolazione, permette di apprezzare molti dettagli. Ad esempio, guardando questo lavoro di lato, c'è una sorta di slancio verso l'alto di tutta la composizione, che simboleggia l'attuale morte e prossima resurrezione di Cristo. Questo tema, affrontato per la prima volta nella *Pietà di San Pietro*, a 24 anni, è ripreso per l'ultima volta all'età di 89 anni, poco prima di morire. Si dice che quando uno è alla fine ritorni bambino. Inoltre le ultime immagini risalgono all'infanzia lontana, e gli ultimi pensieri sono per la madre. **Il pensiero semplice e antico della morte come ritorno alle origini e quindi alla madre: ecco perché le due figure sono "attaccate insieme".** Questo non esclude il pensiero religioso profondo, vera e propria teologia d'avanguardia. Qui più che mostrare il sacrificio, mostra lo stato spirituale che dal sacrificio di Cristo discende.

Questa umana sensazione, consolante e pietosa, della morte non contraddice la riflessione sul cristiano transito *"dalla orribil procella in dolce calma"*.

O Vergine Madre di Dio, prega il tuo Figlio unigenito, per mezzo del quale siamo stati riconciliati, affinché abbia misericordia delle nostre mancanze, allontani ogni tipo di separazione, ci conceda la gioia di amare i fratelli.

Affidiamo al tuo Cuore Immacolato tutto il genere umano; guidalo alla conoscenza di Gesù Cristo, unico e vero Salvatore, e procuragli la pace, che è verità, giustizia, libertà e amore.

(S. Paolo VI)



11 BEATO ANGELICO

ANNUNCIAZIONE

Firenze - Convento S. Marco - cella n.3

Frate Giovanni da Fiesole è noto nella storia dell'arte per la soavità della sua pittura, che gli valse il nome di "Beato Angelico". Egli tornò spesso sul tema dell'Annunciazione, momento chiave e inizio solenne della salvezza dell'umanità. La scena inquadra la Madonna nell'atto di accettare la volontà di Dio, nel momento in cui pronuncia le parole necessarie per la nostra redenzione: *"Eccomi, sono la serva del Signore"*. Questa Annunciazione (affrescata nella cella n.3 del Convento di San Marco a Firenze) doveva **AIUTARE LA MEDITAZIONE DEI MONACI**.

Le mani di Maria sono incrociate sul petto in segno di umiltà nei confronti del messaggero celeste e di sottomissione al messaggio che porta. Non c'è nessuno spavento, nessun turbamento, nessuna perplessità: l'animo limpido e la fede luminosa del Beato Angelico vedono solo la Vergine pronta a diventare madre. Maria è in ginocchio su un semplice panchetto di legno, sul quale cade la sua veste troppo grande: ha una mano sul petto, l'altra, solo intravista, tiene il segno nel libro di preghiere; le spalle sono curve, come vagamente oppresse da un pensiero. Qui tutto è fermo, tutto è semplificato, quasi astratto. Il dialogo muto tra lei e l'angelo è solo una preghiera segreta. **Quelle mani di entrambi, tenute chiuse sul proprio petto, lasciano intendere che questa è una esperienza tutta interiore, nasce dalla meditazione e dal cuore, è un pensiero, un'intuizione.** **Il momento miracoloso in cui Dio si fa carne e materia avviene al di fuori di ogni tempo e di ogni spazio, nel sublime paesaggio dell'anima.**

*

O Maria, tu attiri il cielo ed ecco il Padre
ti consegna il suo Verbo perché tu
ne sia la Madre e lo Spirito d'amore
ti copre con la sua ombra. A te vengono i Tre:
è tutto il cielo che si apre e si abbassa fino a te.

Adoro il mistero di questo Dio
che si incarna in te, Vergine Madre.
O Madre del Verbo, custodiscimi sempre
in un abbraccio divino.
Che io porti con me l'impronta
di questo Dio amore.
(B. Elisabetta della Trinità)



12 MICHELANGELO BUONARROTI

TONDO DONI

Firenze - Galleria degli Uffizi

L'opera, commissionata da Agnolo Doni, ha per soggetto la **SACRA FAMIGLIA IN TONDO**, con in primo piano la Vergine, che sta prendendo in braccio il piccolo Gesù, retto fino a quel momento da Giuseppe, alle spalle del gruppo. Mentre il figlio gioca con i capelli della mamma, lei ha da poco chiuso il libro che stava leggendo (il testo simboleggia probabilmente le profezie legate alla prematura morte di Gesù), per strade col bambino. La sua corporatura, specie le braccia, è piuttosto virile. Degna di nota è **LA TORSIONE DI MARIA**, la quale trasmette un senso di movimento del tutto innovativo e che culmina nella testa di Giuseppe; così pure una piramide inversa è formata dalle teste e dalle braccia della Sacra Famiglia. Innovativa è anche **LA SCELTA DELLA PROSPETTIVA** adottata dall'artista. Riguardo il senso del Tondo Doni, molti vedono in questa scena l'arrivo dell'età di Cristo, che sostituisce quella pagana, simboleggiata dai nudi in secondo piano; costoro potrebbero rappresentare anche chi sta per ricevere il battesimo. Se così fosse, il muretto segnerebbe il confine reale tra presente e passato, e lo stesso Giovannino rappresenterebbe l'anticipatore dell'arrivo di Gesù.

Maria che stava leggendo il libro, raffigurerebbe la Chiesa e la sua attività di condivisione e divulgazione della dottrina cristiana tra gli uomini. **LA STESSA CORNICE** realizzata da Michelangelo, merita particolare attenzione: gran parte della decorazione è vegetale, da cui spiccano quattro teste che sono rivolte verso il dipinto e rappresentano Cristo, profeti e sibille.



Contemplantoti gloriosa, o Maria,
ti sentiamo più vicina, più potente,
più misericordiosa che mai, più capace di capirci
ed impegnata a presentarci al Figlio tuo
perché le parole e la grazia della misericordia
ci invadano e le purificazioni della misericordia
diventino il nostro tesoro spirituale.
Accompagnaci nel nostro cammino,
che ci impegna per le strade del mondo,
per salvarlo, purificarlo
e renderlo migliore.

(Card. A. Ballestrero)

13 CARAVAGGIO

RIPOSO NELLA FUGA IN EGITTO

Roma - Galleria Doria

I RACCONTI APOCRIFI hanno offerto agli artisti, tra l'altro, la suggestione di un tema tenero e patetico: la sacra famiglia in una pausa serena della sua fuga. Nell'interpretazione di Caravaggio l'ambientazione è sobria; la situazione dei personaggi è quotidiana: **MARIA E IL BAMBINO** hanno ceduto al sonno; **GIUSEPPE**, seduto sui bagagli, coi gomiti appoggiati sui fianchi regge lo spartito musicale e si stropiccia i piedi stanchi. Egli è attento alla musica prodotta dall'angelo, che introduce nella scena il richiamo alle armonie e alle luci del paradiso. La freschezza dell'**ANGELO** e il candore del suo panno volteggiante contrastano col volto rugoso di Giuseppe e col colore terroso dei suoi abiti. Così l'artista mostra una connessione più stretta tra il messaggero celeste e la Vergine con Gesù. **LA COMPOSIZIONE MUSICALE**, desunta dal Cantico dei Cantici (*"Quanto sei bella e incantevole, o mia diletta..."*) è in onore di Maria, che **È CADUTA NEL SONNO**, prostrata dal viaggio. Ma anche nel sonno il suo abbraccio, se pure allentato, allaccia il Bambino abbandonato sul suo seno. Il suo capo splendente nella ricca chioma, reclinato, sovrasta protettivo quello di Gesù, e a sua volta ne è sorretto, come se Maria trovasse sicurezza nell'intimità col proprio Figlio. **Il volto della Madre, anche se le palpebre sono abbassate e il suo stato di quiete pare in corrispondenza con la celeste melodia, esprime ancora qualche traccia della fatica e della tensione sofferte. Il suo cuore è pur sempre vigilante: la strada da percorrere è lunga e difficile!**

*

Maria, santa Madre nostra,
tempio di luce purissima e sempre splendente,
mantieni integra e solida la nostra fede,
rafforza la nostra speranza,
fa' risplendere la nostra carità.
Ricordati di quanti sono nella povertà,
nel bisogno, nel pericolo, soprattutto di coloro
che patiscono violenze e che per la fede
cristiana sono incarcerati. Chiedi per essi, o
Vergine Maria, la fortezza d'animo e affretta
il giorno atteso della dovuta libertà.

(S. Paolo VI)



PIANTO SU CRISTO MORTO

Milano – Pinacoteca Brera

Di questa famosa opera di Mantegna ci basta soffermarci ad osservare un particolare: **IL VOLTO DELLA MADRE, CHE SI ASCIUGA LE LACRIME VICINO A SUO FIGLIO MORTO**. Il dolore della Madonna non ha qui nessuna idealizzazione, come tale è anche la morte di Cristo. È assolutamente nuova questa visuale che pone in primo piano i piedi di Gesù, forati dai chiodi, ma senza più sangue. La morte è l'assoluta protagonista del dipinto, che raffigura Cristo steso su un tavolo di marmo.

Chiunque ne coglie tutta la tragicità, avendo sperimentato anche nella propria vita il dolore della separazione da qualche persona cara... Questa esperienza, spesso imprevedibile, invade ineluttabilmente, quasi soffocando, ogni spazio e ogni pensiero con tutto il corredo di gelo, di pallore, di disfacimento, di durezza, di orrore.

Anche il pianto della Madre è un pianto di pietra, espressione di un dolore che non trova conforto, di lacrime asciugate con un fazzoletto, tanto simile al lenzuolo funebre che vela il corpo di Cristo.

Del resto il volto di Maria è qui una maschera di dolore: le rughe e l'espressione della bocca e degli occhi non esprimono che questa impossibilità di trovare una via d'uscita, un riscatto. Gesù non è, come nelle tradizionali immagini delle "pietà", sostenuto dalle braccia di sua madre o appoggiato sulle ginocchia; lui giace tutto solo e a lei non resta che guardare la diversità che la morte gli ha portato nelle sue sembianze. Come sentiamo disperatamente terrena questa immagine, che non ha nulla di simbolico o di divino!

*

Signora santissima, Madre di Dio, piena di grazia, gloria di tutto il creato, canale di ogni bene; Maria, tu sei il ponte misterioso che congiunge la terra al cielo, la chiave che ci apre le porte delParadiso. In te, nostra patrona e mediatrice presso Dio, l'umanità pone la propria gioia, aspetta la tua protezione, solo in te trova rifugio, solo da te spera soccorso. Tu che sei compassionevole, Madre del Dio della misericordia, abbia pietà di noi.

(S. Efrem)



15 MASACCIO

MADONNA DEL SOLLETICO

Firenze - Uffizi

Pur non esistendo documenti che parlino di questo piccolo capolavoro destinato alla devozione privata, l'autore è stato proposto in base allo stile del dipinto: in questo caso il gesto scherzoso della Madonna e il Bambino ridente e gioioso che allontana con le manine la mano della mamma, mettono in evidenza **UN'UMANITÀ SPONTANEA E NATURALE CHE HA FATTO PENSARE PROPRIO A MASACCIO**, il nostro massimo pittore del primo Rinascimento. La posizione della Madonna, decentrata e voltata verso destra, suggerisce movimento e spazio all'interno del tradizionale fondo oro; le due aureole sono sovrapposte, in modo da far capire che ci sono due piani di profondità. Da notare le fasce eleganti del Bambino, la camicina di velo trasparente, il rametto di corallo spostato scherzosamente sulla spalla, il bordo prezioso del manto della Madonna, il colore morbido e soffuso dei volti.

In questo simpatico quadretto, grande come un libro di medie dimensioni, la Vergine Maria, con due dita della mano destra, sta solleticando il suo bambino sotto il mento e il bambino ride felice e beato, stringendo tra le sue manine il braccio della mamma. Si potrebbe anche chiamare "Madonna delle coccole", perché questo è ciò che sta facendo la mamma a suo figlio Gesù, felice di vederlo così bello e di sentirlo caldo e allegro fra le braccia. **Maria, rappresentata con tutti gli attributi iconografici che le competono, guarda suo figlio con tenerezza e commossa dedizione, ma forse anche in questo momento sereno, nel suo sguardo c'è la consapevolezza o forse il presagio, di quello che sarà il suo destino.**



O Maria, che non mi volgi lo sguardo
per meglio potermi ascoltare e chiudi gli occhi sui
miei peccati per meglio sentire le mie necessità,
chi è questo Fanciullo che tieni nelle braccia?
Cos'è questa mano che tu posi sul suo cuore?
Egli è il Figlio di Dio e tu sei la sua mamma.
Sono sicuro che ogni comunicazione
tra te e lui non è interrotta.
Pregare non è altro che invocarti
di essere interprete.

(Paul Claudel)

16 GIOTTO

VISITAZIONE

Padova - Cappella degli Scrovegni

LE DUE PROSSIME MADRI si abbracciano per l'affetto parentale che le lega e per il reciproco commosso rispetto per l'evento che si va compiendo in loro. **IL BAMBINO NEL SENO DI ELISABETTA** "ha sussultato" esultando di gioia, così lei, "piena di Spirito Santo" benedice colei che porta in grembo il Signore. **MARIA** accoglie e ricambia con semplicità l'abbraccio reverente della cugina, che ha posato una mano sul suo grembo e che sta un poco inclinata davanti a lei in trepidante ed umile omaggio. **La luminosa giovinezza della Vergine, la sua statura superiore, la trasparenza dell'Incarnato, l'eleganza della figura eretta, la raffinatezza dei suoi abiti le conferiscono una nobiltà maggiore nei confronti dell'intensa figura di Elisabetta**, che con evidenza trasmette la sua consapevolezza nello sguardo profondo, carico di emozione. In Maria compaiono sì la sollecitudine per l'anziana congiunta e la naturale simpatia data dalla comune condizione, ma anche la coscienza che tutte le generazioni "*la chiameranno beata*", perché Dio "*ha guardato l'umiltà della sua serva*".

CIRCA IL VOLTO DI MARIA sotto l'arco sopraccigliato, la palpebra lunga e stretta, abbassata per incontrare lo sguardo di Elisabetta, lascia vedere l'iride trasparente in cui guizza un sorriso di profondo gaudio per il proprio grandioso dono e per quello della cugina inaspettatamente madre tardiva.

L'inno di gratitudine e di ringraziamento che uscirà da lei è tutto in questo sguardo limpido, partecipe e nel lieve movimento delle sue labbra appena dischiuse nel sorriso.



Maria, che il popolo ebraico, in virtù dell'elezione messianica, ha avuto la somma fortuna di averti per figlia; Maria, che a buon diritto fosti proclamata la benedetta fra tutte le donne; Maria, che avesti l'intuito profetico di essere chiamata beata da tutte le generazioni; Maria, sei il punto focale del quadro, la Madre di Cristo, fatto che ti conferisce il titolo sommo di Madre di Dio, e quello risultante di Madre dei credenti, di Madre nostra.

(S. Paolo VI)

17 MICHELANGELO BUONARROTI

LA PIETÀ

Roma - S. Pietro

PER IL CRISTIANO LA “MATER DOLOROSA” è il simbolo di chi soffre nel corpo e nello spirito, specchio di chi rivive nella propria carne il tormento dell’umana passione e trova nelle sue lacrime motivi di identificazione e di rasserenamento spirituale. MARIA vive poveramente nella casa di Nazareth, partorisce il figlio in una povera stalla di Betlemme, deve fuggire in Egitto per sottrarre il figlio alla furia infanticida di Erode, ritorna a Nazareth al lavoro nascosto con Gesù e Giuseppe. IL DOLORE VISSUTO DA MARIA nei Vangeli è ricordato anche con la profezia di Simeone, lo smarrimento di Gesù a Gerusalemme e la sua presenza al Calvario. Maria è coinvolta nella sorte dolorosa-gloriosa del Figlio e vi rimane fedele, dal “fiat” iniziale di serva del Signore al “fiat” di madre nostra alla croce. **Il suo è un cammino di fede umile, scandito da un amore gratuitamente offerto da Dio e fedelmente corrisposto da lei.** S. Anselmo di Aosta è all’origine del sentimento di pietà detto la “COMPASSIO VIRGINIS”. Sarà S. Bernardo a favorire il culto della Vergine nella linea del dolore e della compassione.

L’Occidente ama vedere in Maria la “donna del dolore”, la Madre che piange il Figlio ucciso, la “Pietà” che lo accoglie straziata nel grembo. E se in Oriente Maria diventa immagine della Chiesa pellegrina e perseguitata che crede nel Signore che muore, in Occidente la Vergine è piuttosto immagine umana, carica di pathos e di proposta esemplare, vicina ad ogni dolore, capace di capire ogni pena, appunto perché ha sperimentato lei per prima il dolore.

Sei palma di Cades, orto sigillato per la santa dimora, sei la terra che trasvola carica di luce nella nostra notte.

Vergine, cattedrale del Silenzio, anello d’oro del tempo e dell’eterno; tu porti la nostra carne in Paradiso e Dio nella carne. Amorosa attenti che si avveri la nostra favolosa vicenda, creazione finalmente libera.

Noi ti abbiamo ucciso il Figlio, ma ora sei nostra madre, viviamo insieme la risurrezione.

(David M. Tuoldo)



18 THEOTOPULOS (EL GRECO)

ANNUNCIAZIONE

Madrid - Museo Thyssen-Bornemisza

L'ANNUNCIO A MARIA è collocato in un ambiente riconoscibile nella parte bassa (un pavimento disegnato geometricamente), ma nella parte più alta aperto all'irrompere di una luce intensa, che ha il suo punto sommo nel biancore della colomba, simbolo dello Spirito Santo, cioè della potenza fecondatrice di Dio. È come se lo spazio limitato dell'uomo si aprisse all'Infinito. La tenda avvolta di luce fa da sfondo al manto blu di Maria. Anche la tunica gialla dell'angelo che, essendo creatura celeste, non poggia i piedi a terra, riflette intensamente quella luce. LA LUCE ILLUMINA IL VOLTO DI MARIA, le sue mani piene di vita - sia quella portata al petto, in segno di sorpresa e di commozione, sia quella posata per fermare l'apertura del libro - e percorre tutto l'abito, formando rivoli e pieghe di azzurro schiarito, assecondando il movimento della Vergine, turbata dal grande annuncio. IL GESTO DELL'ANGELO, benché sospeso, è sicuro e fermo: pronuncia parole che vengono da Dio, e anche il suo sguardo è tranquillo e diretto. LA VERGINE È ASSISA PRESSO UN LEGGIO, vi appoggia sopra le braccia; eppure benché rivestita di panni pesanti, ha un dinamismo, una vibrazione che non c'è nell'altro. Il bel volto di Maria ha una vivacità particolare: **i grandi occhi neri rivolti all'angelo esprimono insieme devozione, sorpresa, tremore, disponibilità all'obbedienza.** L'espressione della bocca, appena dischiusa in un moto di sorpresa e di apprensione, è molto coerente a quello sguardo. L'artista ha dato una forma efficace alle prime battute del dialogo fra Gabriele e Maria...



Tu, Maria, hai saputo accogliere lo Spirito Santo con animo aperto. Tu l'hai accolto con fede, credente alla sua azione meravigliosa nel tuo corpo. Tu l'hai accolto con l'abbandono del tuo essere, dandoti completamente alla sua potenza d'amore. Tu l'hai accolto senza posa durante tutta la tua vita, ascoltando la sua voce misteriosa e seguendo i suoi insegnamenti. Aiutaci ad ascoltarlo nel segreto del nostro cuore.

(Jean Galot)

19 RAFFAELLO SANZIO

LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE

Milano - Pinacoteca Brera

Raffaello dipinse questa tavola per la Cappella Albizzini in una chiesa di Città di Castello. Raffigura il momento in cui il sacerdote, reggendo con le sue mani le mani degli sposi, le accosta per benedire **LO SCAMBIO DEGLI ANELLI CHE SANCISCE IL PATTO CONIUGALE**. Al centro dell'opera sta dunque il suggello di una libera e responsabile volontà di amarsi reciprocamente. Un patto straordinario tra due persone veramente speciali. Lo sfondo che sta dietro le figure dei protagonisti è aperto verso un orizzonte infinito, al di là della piazza, della gradinata del tempio, delle colline sbiadite... Qui è **COME SE L'ASSOLUTO, CHE È DOTE DEL DIVINO, FOSSE SCESO SULLA TERRA**. **Tutto qui è perfetto: dall'ora del giorno alla costruzione dello spazio, dalla disposizione delle figure, caratterizzate da lente, dolcissime posture, all'armonia dei colori. L'altra mano di Maria pare carezzare dolcemente il suo ventre in cui già si è compiuto il meraviglioso concepimento.**

Le due figure di Maria e di Giuseppe sono figure eleganti e nobilmente paludate. Lo sposo è un uomo giovane nel pieno della sua virilità, con capigliatura e barba bionde, e il bastone fiorito che tiene in mano lo indica come il prescelto da un superiore disegno provvidenziale. Sulla sua mano, che sta per ricevere l'anello, è posato lo sguardo di Maria: sereno, in un viso dolcissimo. Alte e longilinee le figure degli sposi hanno le teste che convergono su due linee ideali, che portano appunto all'infinito e all'eternità, che il loro gesto sta per donare agli uomini.



Vedi, Maria, l'umanità intera, questo mondo moderno in cui il disegno divino chiamò noi a vivere ed operare; è un mondo che volta le spalle alla luce di Cristo; e poi teme e geme delle ombre paurose ch'esso, così facendo, crea davanti a sé. La tua dolce voce, o bellissima tra le vergini, o degnissima tra le madri, o benedetta tra tutte le donne, lo inviti a volgere lo sguardo verso te che sei la lampada foriera di Cristo, sola e somma luce del mondo.

(S. Paolo VI)

20 PIERO DELLA FRANCESCA

MADONNA DEL PARTO

Monterchi

Oggi si trova in un museo questo affresco, fatto da Piero della Francesca per la cappella votiva di Santa Maria di Nomentana, che rappresenta la Madonna incinta. Per generazioni davanti a lei sono salite le preghiere di tante partorienti della Valtiberina, che raccomandavano a Maria SS.ma la creatura che avevano in grembo. Proviamo a “leggere” questa figura alla luce di una tra le preghiere popolari più antiche e, forse, la più conosciuta. La Vergine Maria è “**BENEDETTA TRA TUTTE LE DONNE**”, perché **IL SUO 'VENTRÈ OSPITA CRISTO SALVATORE**. La pudica traduzione italiana - che ha sostituito quel termine con ‘seno’ - è un effetto probabile della controriforma, che emarginò, fino a cancellarla, l'iconografia della Madonna gravida! Questa Madonna di Monterchi, fasciata nel prezioso blu della semplice tunica, si dispone secondo una leggera postura di tre quarti, perché più evidente risulti la sua condizione di donna gravida. Porta **IL BRACCIO SINISTRO SUL FIANCO** in una posa di vigile attesa, ma anche di orgogliosa consapevolezza del suo stato. **LA MANO DESTRA SFIORA IL VENTRE** nella trepida carezza protettiva, che ogni gestante ben conosce. **Ella è quindi la giovane madre contadina, sorella delle partorienti, che in lei si sono riconosciute ma, allo stesso tempo, è la “Benedetta del Signore”, colei che porta in grembo la salvezza del genere umano.** I due angeli, che in perfetta simmetria spalancano i lati della tenda, danno alla scena la ritualità di una solenne ostensione eucaristica. A distanza di 5 secoli il messaggio di maternità e sacralità resta intatto...



Maria, tu sei la Madre di Cristo,
Madre della Comunione che tuo Figlio
ci concede come dono sempre nuovo e potente,
che è un gusto di vita nuova.
Attraverso di te, perciò, consacriamo noi
stessi, tutte le sofferenze e le gioie che tuo Figlio
sceglie per noi e la nostra stessa vita,
affinché tu diventi la Madre della vita,
e Cristo doni a tutti gli uomini lo stesso gusto
di vita nuova che ha donato a noi.

(Card. K. Nsubuga)

21 GIOTTO

COMPIANTO SUL CRISTO MORTO

Padova - Cappella degli Scrovegni

Il punto più significativo di quest'opera è **L'INCONTRO DEI VOLTI DI MARIA E DI GESÙ**. Le mani di Maria abbracciano il Figlio, mentre il suo corpo gli fa da nicchia per le spalle e il tronco. Poiché altri sostengono Gesù, **Maria l'abbraccia senza reggerlo. Circondano Gesù come per tenerlo ancora al mondo, per non lasciarlo andare, per farsi una ragione della morte sopraggiunta.** Quelle mani, che dicono immenso dolore e tenerezza, fanno eco agli occhi disperati, che cercano di inseguire lo sguardo perso di Gesù, mentre anche la bocca semiaperta non ha più respiro né parole. Maria non grida, non parla, non sviene. Una fessura oblunga in cui si è addensata ombra: questo è l'occhio di Maria nel linguaggio espressivo di Giotto, ma quei pochi tratti definiscono uno sguardo che **SEMBRA CERCARE ANCORA UN SEGNO DI VITA E UNA RISPOSTA AL MISTERO DEL DOLORE**. Qui morte e vita sono vicinissime, tanto che le aureole si toccano e si fondono, eppure tra i due volti la distanza ormai è incolmabile. A dire il vero non mancano particolari tenerissimi, come il velo appena accennato che copre i capelli di Maria, o la barba morbida di Gesù; ma c'è, come sempre in Giotto, la sensazione di una nobile, superiore bellezza che neanche la morte riesce a intaccare. **Cristo e la Madre sono figure bellissime e la carne di lui, passata attraverso il martirio, non ha perso nulla della sua giovinezza. Di lui resta ora solo quel corpo, nel pallore della morte: non è altro che il ricordo di un uomo.** Intorno a Madre e Figlio c'è lo stesso grande silenzio che aveva visto i loro occhi incontrarsi il giorno della nascita di Gesù.

*



Madre di Dio, Vergine Maria, venerabile Madre della Chiesa, a te affidiamo l'intera Chiesa. Tu che dal Figlio tuo, mentre moriva sulla croce, sei stata affidata quale Madre di immensa carità al discepolo che egli amava, ricordati del popolo cristiano che a te si affida. Ricordati di tutti i tuoi figli, avvalora le loro preghiere con la tua forza e la tua autorità presso Dio.

(S. Paolo VI)

22 GHERARDO DELLE NOTTI

ADORAZIONE DEI PASTORI

Firenze - Uffizi

IL TEMA DELLA NATIVITÀ è trattato da Gerrit Van Honthorst (detto ‘Gherardo delle notti’) con grande intensità e aderenza alle sacre Scritture. *“Luce degli uomini”* dice di Cristo il Vangelo di Giovanni e, nella tela, Gesù, pur così umano, è la sorgente luminosa della composizione, un cerchio che vive di quella luce: **I DUE ANGELI FANCIULLI, GIUSEPPE, MARIA.** Il lino bianco che accoglie il Bambino sembra smaterializzarsi, le chiome degli angeli si accendono, nel bagliore la pelle di Giuseppe si fa trasparente, il volto di Maria riverbera il fulgore del Figlio. **Se l'autore voleva significare che quella Luce trasforma l'uomo e la sua storia, l'ha fatto attraverso una mutazione di cose visibili rispetto al loro aspetto consueto, grazie a un elemento in sé naturale come la luce.** Quella luce calda stringe in profonda unione i personaggi e la penombra che ne fascia le spalle acuisce l'intimità della situazione. Sul volto di Maria c'è il riverbero dell'effusione di luce dalla sorgente: lo splendore emanato dal Figlio la illumina; anzi il suo gesto sembra svelarlo, perché si diffonda. Il sorriso, di piena e ingenua felicità negli angeli, di intenerimento in Giuseppe, è in lei più interiorizzato; la sua adorazione è più meditata. **Sul volto largo e pieno, il gioco sottile delle luci e delle ombre fa trasparire il composito atteggiamento interiore di Maria nei confronti del Bambino: la protettiva vigilanza della madre, la contemplazione della meraviglia della vita nell'essere da lei generato, il rapimento della mente nella visione dell'Altissimo.**

*

Maria, tu ascoltasti la parola del grande annuncio e la ricevesti discreta e serena; ascoltasti i canti degli angeli sulla culla del tuo Unigenito e li accogliesti umile e lieta; ascoltasti dal Signore la dura parola che non comprendesti e la chiudesti nel tuo cuore, in silenzio, come una gemma. Tu non perdevi le parole del Figlio, ma le raccoglievi tutte, con la sollecitudine devota della figlia verso la grande parola del Padre.

(G. Canovai)



23 GIOTTO

NOZZE DI CANA

Padova - Cappella degli Scrovegni

La fonte dell'episodio illustrato all'interno delle Storie di Cristo, nella Cappella degli Scrovegni, è Gv 2,1-2. Nel Vangelo di Giovanni quella di Maria a Cana è **LA PRIMA DELLE DUE PRESENZE VISIBILI NELLA STORIA DI GESÙ** (l'altra è sul Calvario, presso la Croce). Qui non è raccontata solo la sua vicinanza fisica, ma pure un rapporto e un dialogo ricco di senso. Il linguaggio concreto di Giotto definisce con vivacità la situazione. Ci sono gli sposi, i loro parenti, amici e conoscenti, i servi, una tavola imbandita, una serie di giare... Giotto fissa il momento in cui il maestro di tavola assaggia il vino originato dall'acqua trasformata e poi ne dichiara l'eccellenza. **MARIA È IN UN'ATTESA PIENA DI CERTEZZA** delle parole di elogio che attestano l'avvenuto miracolo; nel suo sguardo vivo e penetrante trascorre la compiacenza per ciò che il Figlio ha operato, e sollievo perché non vi sarà pena per nessuno.

In profonda relazione col Figlio, piena di fede in lui per il presente e per il futuro, in vigile attenzione verso gli uomini, sollecita a coinvolgersi nelle loro vicende: così appare Maria nel Vangelo e così ce la fa sentire l'artista.

La forma piena della sua figura e la naturale compostezza del suo atteggiamento, il gesto sobrio della mano esprimono le sue certezze; lo sguardo intento a cogliere una immancabile conferma è **TESTIMONE DELLA GLORIA DEL FIGLIO**, gloria che si manifesta grazie ad una sua richiesta. *"Gesù in Cana di Galilea diede inizio ai suoi miracoli, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"* (Gv 2,11).



Madre buona, rivolgiti sulle nostre miserie
i tuoi occhi misericordiosi e spargi copiose
le tue grazie sulla moltitudine
che ti circonda e ti ama!
Ai poveri come ai ricchi, ai sani e ai malati,
ai vecchi e ai giovani, ai buoni e ai non buoni
ottieni la luce e il conforto della grande fede
come Dio fa risplendere il sole
sulla testa dei buoni e dei cattivi.
Quale viva sorgente di santità
ha scusciato il tuo esempio, o Maria!
(Beato don Orione)

24 GIOVANNI BELLINI

PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Venezia - Guerini Stampalia

La scena ritratta dal pittore mostra i tre personaggi principali emergenti dal gruppo di persone che si stringono vicino a loro. Neppure gli altri personaggi sono apatici: ciascuno esprime una propria intonazione psicologica, forse in risposta alle profezie di Simeone. Qui è colto il momento in cui Simeone, pronunciata la sua preghiera e il suo vaticinio, **RICONSEGNA GESÙ A MARIA**. Le sue braccia protese lo pongono in rapporto con gli altri due protagonisti, ma introducono una distanza che dà significativa evidenza al gruppo madre-figlio, evidenziandone il legame. Quello che viene detto per il Figlio riguarda anche la Madre. **LA FIGURA DI MARIA** è resa vivamente presente anche per il braccio in primo piano, a sostenere e cingere il piccolo Gesù, che guarda lontano con espressione attonita. Un'ombra di sottile inquietudine vela il volto di Maria, alla quale Simeone ha fatto intravedere un grandioso progetto: il disegno salvifico di Dio attraverso quel Bambino che tiene tra le braccia. Il messaggio ha suscitato in lei perplessità, perché non può pienamente farsi capace di un figlio "gloria di Irsaele", e le ha recato turbamento il preannuncio che quella glorificazione si accompagnerà a profondi sconvolgimenti. **La Vergine è avvertita che la sua sorte sarà segnata da ciò che riguarda il Figlio: un mistero di dolore trapasserà entrambi! Il volto gentile e grave, lo sguardo pensoso e come rivolto alla propria interiorità, le labbra silenziose esprimono una dignità non scomposta dalla amarezza suscitata dai lati oscuri della predizione...**

*

Io so bene, Vergine piena di grazia,
che a Nazaret tu sei vissuta poveramente,
senza chiedere nulla di più.
Né estasi, né miracoli, né fatti straordinari
abbellirono la tua vita.
Il numero dei "piccoli" è grande sulla terra:
essi possono alzare gli occhi verso di te
senza alcun timore.
Mi tuffo rapita nella tua contemplazione
e scopro gli abissi di amore del tuo cuore.
I miei timori svaniscono
sotto il tuo sguardo materno.
(S. Teresa di Gesù Bambino)



25 MASACCIO

S. ANNA, LA MADONNA E IL BAMBINO

Firenze - Uffizi

A partire dal tardo Medioevo (sec. XIV), la venerazione per Gesù e la Vergine sua Madre si dilata alla famiglia; così viene accostata alla coppia madre-figlio la figura di Anna, madre di Maria. In questo modo si ricorda la discendenza di Cristo da una famiglia umana e si accentua l'elemento materno con una **DOPPIA PERSONIFICAZIONE DEL RUOLO MATERNO**. S. Anna è messa come terza. Anche lei viene coinvolta con la missione straordinaria della figlia con la sua divina maternità: lei è **AVA (NONNA) DEL SALVATORE**. Come nonna severamente composta, protettiva su chi da lei è derivato, è qui raffigurata dal Masaccio, che ha collaborato con l'autore maggiore. Dal corpo di Anna ammantata di rosso emerge con uno stacco deciso la solida "piramide" di un profondo azzurro con cui Masaccio dà forma a Maria, presentata con quasi assoluta frontalità. Tutto in lei esprime fermezza, tranquilla sicurezza; la sua figura è monumentale, senza retorica; nobile senza ostentazione. La gamma dei colori è ridotta all'essenziale: il pallido azzurro del velo, il blu del manto, il rosso dell'abito; nessun elemento distrae da questa donna giovane e austera, che sostiene con le sue mani sicure il Bambino-Dio, scolpito dalla luce che rivela tutto il suo spessore umano, ma che anche rimanda alla sua trascendenza. Il capo di Maria è eretto, incorniciato da un velo; **nel viso si contemperano la freschezza dell'età, suggerita dai capelli biondi, dalla fronte levigata, dalle piccole labbra piene, dal mento tondeggiante, con la maturità dello sguardo.**



Maria, che il popolo ebraico, in virtù della sua elezione messianica, ha avuto la somma fortuna di averla per figlia; Maria, che a buon diritto fu proclamata la benedetta fra tutte le donne; Maria, che avesti l'intuito profetico di essere chiamata beata da tutte le generazioni; Maria, sei il punto focale del quadro, la Madre di Cristo, fatto che ti conferisce il titolo sommo di Madre di Dio, e quello risultante di Madre dei credenti, di Madre nostra.

(S. Paolo VI)

INCORONAZIONE DI MARIA

Firenze - Santa Croce

Il tema dell'Incoronazione è il culmine della "VIA MARIÆ", cioè delle storie dipinte delle vicende della Vergine, ovviamente senza il sostegno delle Scritture. Possiamo pensare che la devozione a Maria abbia portato a celebrare la glorificazione cerimoniale, sentita nei termini dell'esperienza del mondo, come la **naturale conclusione per la sua umana perfezione, per il suo ruolo nell'Incarnazione, per le sofferenze patite**. Dopo le rispettive morti, Maria viene pensata ricongiunta al Figlio, da cui deriva il riconoscimento della propria altissima dignità. E attraverso Maria tutta la natura umana viene nobilitata.

La "REGINA COELI" è misericordiosa e potente patrona della umanità. Giotto, con la capacità di sintesi e con l'essenzialità che sono fra gli elementi tipici del suo genio, dà grande intensità alla scena rappresentata. A segnare il profondo legame che ancora li unisce, Maria e Gesù vestono una tunica bianca, con bordure dorate, e un mantello luminoso, del tutto simile. Con delicatezza, con mani quasi accarezzanti, il Figlio pone sul capo della Madre la corona, verso la quale rivolge uno sguardo attento, regale e insieme affettuoso. **Maria siete accanto a Gesù con il capo chino verso di lui, il volto dalla rinnovata giovinezza esprime gravità, umiltà, accettazione di una volontà superiore, gli occhi sembrano ripercorrere la propria straordinaria vocazione**. Le mani, sovrapposte l'una all'altra, esprimono totale dedizione al Figlio-Dio e cingono quel ventre in cui "è germinato questo fiore" (*Dante*)

Regina nostra, inclita Madre di Dio,
ti preghiamo: fa' che i nostri cuori
siano ricolmi della grazia divina
e risplendano di sapienza celeste.
Rendili forti con la tua forza
e ricchi di virtù.

Su noi effondi il dono della misericordia,
perché otteniamo il perdono
dei nostri peccati.
Aiutaci a vivere così da meritare
la gloria e la beatitudine del cielo.
Questo ti conceda Gesù Cristo,
Figlio tuo, che ti ha coronata
regina del cielo e della terra.

(S. Antonio di Padova)



ANNUNCIAZIONE

Recanati - Pinacoteca civica

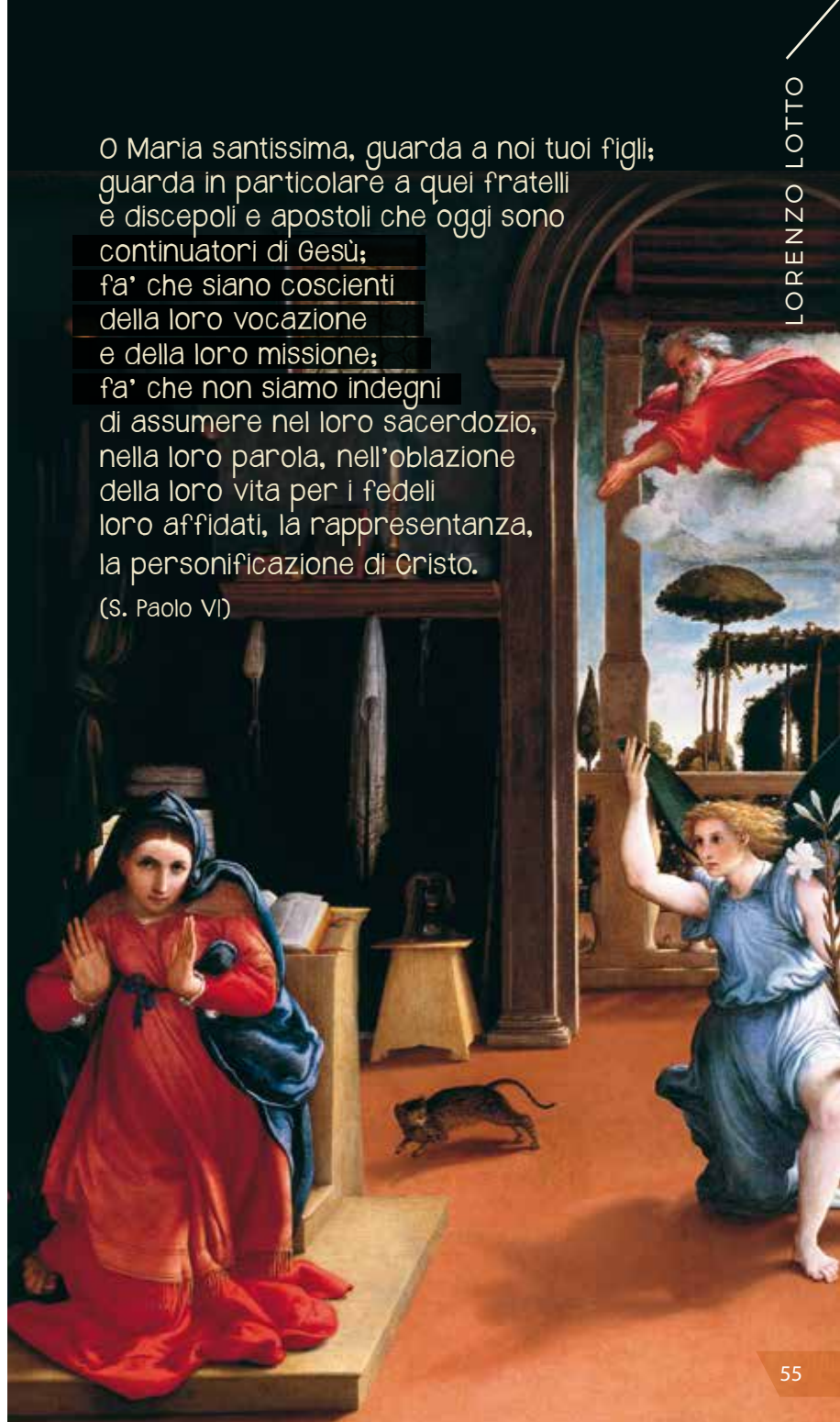
In una stanza tranquilla e ordinata, dove una giovane donna, circondata dalle cose ordinarie della sua vita quotidiana è devotamente inginocchiata per ascoltare la Parola di Dio come appare nelle Sacre Scritture, irrompe **DIO CREATORE E PADRE**, e tutto ne viene sconvolto.

A lui sembra richiamare con il braccio alzato **L'ANGELO** vigoroso che si è genuflesso davanti a Maria e che ancora porta negli abiti rigonfi e nella chioma movimentata l'aria che ha attraversato. Nel messaggero dalle solide membra e dal gesto deciso c'è un riflesso della forza divina, della potenza generatrice, ma nel suo sguardo quasi interrogante rivolto a Maria c'è un'espressione di stupore per quanto sta accadendo. L'infinito sta entrando nella piccola stanza, l'eterno nella storia, nel tempo regolato dalla clessidra, segno delle misure umane.

Forse è l'atteggiamento di Maria che ci rende tanto prossimo l'evento, è la sua collocazione, che sembra fuoriuscire dallo spazio simulato dal dipinto, a rendercelo così tangibile. Lotto ce la mostra così come risponde a Dio, sorpresa e turbata, ma anche pronta alla dedizione assoluta, all'accettazione della sua volontà, pur nella coscienza della propria piccolezza umana. Il suo sguardo umile ,a fermo indica attento ascolto.

Se la postura delle spalle e la torsione del tronco possono dare l'impressione che voglia ritirarsi, presa da sgomento, gli occhi esprimono certezza di fede e sicuro assenso. Le sue mani, prima aperte, atteggiata in venerazione davanti alla parola della Scrittura, sembrano ora accogliere e custodire il Verbo che si fa carne nel suo ventre.

O Maria santissima, guarda a noi tuoi figli;
guarda in particolare a quei fratelli
e discepoli e apostoli che oggi sono
continuatori di Gesù;
fa' che siano coscienti
della loro vocazione
e della loro missione;
fa' che non siamo indegni
di assumere nel loro sacerdozio,
nella loro parola, nell'oblazione
della loro vita per i fedeli
loro affidati, la rappresentanza,
la personificazione di Cristo.
(S. Paolo VI)



MADONNA DELLA MISERICORDIA

Sansepolcro - Museo civico

Nella complessa struttura a polittico, comprendente oltre 20 pannelli, c'è la Madonna della Misericordia, in cui la Vergine offre accoglienza ai fedeli sotto il suo mantello. Questa immagine visualizzava il modello perfetto dell'esercizio della virtù tipica dei soci della confraternita committente: in questo caso **LA COMPASSIONE, L'OPEROSA SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DEI PIÙ BISOGNOSI. Il modulo della Grande madre era molto caro ai fedeli, perché risultava rassicurante: sotto il mantello aperto c'è per tutti ricovero contro le aggressioni del mondo, come le calamità naturali e come i mali portati dagli altri uomini.** E ancora, sotto quel manto si ricompone nel segno dell'uguaglianza della comune debolezza una società formata da ceti e da ruoli disparati e spesso in conflitto. Era poi consuetudine che fra la dimensione della Vergine e quella dei suoi protetti ci fosse una grossa differenza, per significare con immediatezza la diversa dignità. Ancora tradizionale è il fondo oro da cui si stacca la monumentale figura di Maria, mentre la rappresentanza sociale appare ridotta: ci sono solo 4 personaggi femminili a destra di chi guarda, differenziati per età, come i 4 personaggi maschili, fra i quali si distingue un confratello della Misericordia, incappucciato. Tutti rivolgono la loro preghiera a Maria, con uno sguardo fermo e pieno di certezza nel suo intervento. La natura umana di Maria è stata nobilitata dalla sua divina maternità (il rosso rimanda alla terra, dalla quale deriva l'uomo, il blu rimanda al cielo immateriale, segno di Dio).



Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, a te che sei la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori, ricorro oggi io. Ti venero, o gran Regina, e ti ringrazio di quante grazie mi hai fatto finora. Ti amo, Signora amabilissima, e per l'amore che ti porto, ti prometto di volerti sempre servire e di fare quanto posso affinché sia amata anche dagli altri.

(S. Alfonso Maria d'È Liguori)

L'ASSUNTA

Venezia - S. Maria Gloriosa dei Frari

MARIA CAMPITA SU UN FONDO LUMINOSO e sostenuta da una nuvola intrisa della luce dell'Altissimo, è il nucleo avampante, sospeso fra terra e cielo in una tela grandiosa. **È l'immagine di un'umanità glorificata dalla sua Immacolata Concezione, dall'Incarnazione avvenuta nel suo grembo, dall'Assunzione che la libera dalla corruzione del sepolcro. È UNA FIGURA DI PIENA CORPOREITÀ**, la dimensione più consona all'artista, evidenziata dall'abito rosso di tessuto pesante, agitato dal vento. Il mantello nero incornicia parte della figura, si attorce sul grembo e si libera poi in un lembo laterale. Il contrasto di colore e di movimento dei panni, la postura del piede che appena sfiora la nuvola, le braccia alzate, le palme aperte e le dita disgiunte sembrano far lievitare la figura e significare la purificazione della materia. L'Autore ha dato forma artistica al **SIGNIFICATO SIMBOLICO DELL'ASSUNZIONE**, allora credenza radicata, ma non ancora dogma... **Emozione ed estasi, gratitudine ed umiltà, confidente abbandono e totale dedizione si fondono sul volto splendente di una florida e incontaminata giovinezza. LO SGUARDO DI MARIA È INTENSO, TREPIDO E RIVERENTE**, in sintonia con l'atteggiamento delle mani. Le labbra appena dischiuse sembrano esalare un sospiro, forma dematerializzata di un inno di adorazione e di ringraziamento. Il contorno del mantello scuro, fermato da una grossa gemma, accentua la concentrazione del volto, pure ammorbidito dalle ciocche dei capelli. Il deciso contrasto fra il solido collo ed una guancia in piena luce e l'altra guancia in ombra acuisce la tensione emotiva.



O Madre, in cielo ci precedi, ci rappresenti, sei gloriosa, felice e beata: non è solo il premio della tua fede questa tua celeste condizione, ma anche la primizia della nostra salvezza e della gloria futura. Ti guardiamo lassù e, guardandoti lassù, ti sentiamo pellegrina con noi in un cammino che non terminerà se non in cielo, un cammino gaudioso e felice di figli che ti osannano.

(Card. A. Ballestrero)

30 MICHELANGELO BUONARROTI

GIUDIZIO UNIVERSALE

Roma - Cappella Sistina

È NUOVA L'INTERPRETAZIONE DI MICHELANGELO rispetto al giudizio universale. Prima si pensava che si trattasse di un riordino conclusivo dell'universo, con una distinzione definitiva tra bene e male. E i fedeli erano rassicurati dalla presenza di Maria che, guardando al Figlio, chiedeva e certo otteneva misericordia per i peccatori. Nell'affresco della Cappella Sistina si nota il suo mutamento radicale: **un Cristo giovanile, gigantesco, energetico, dinamico, mette in moto col gesto della mano il turbine dei corpi** che, liberatisi dall'inerzia della morte, provvisoriamente e inquietamente sostano, disperatamente precipitano. È difficile distinguere i salvati dai dannati, e avvertire la beatitudine del Paradiso conquistato. Maria è profondamente partecipe a questa situazione; ma qui non guarda supplichevole il Figlio, che la sovrasta, e che volge il capo in altra direzione. Le sue mani non sono tese in preghiera per raccomandare il popolo dei fedeli, ma stringono inquietamente il velo attorno al capo, quasi volesse essa stessa proteggersi, ma, unica fra tutti, ha trovato ricovero sotto l'imperioso braccio del Figlio. **La Madre appare qui come "figlia del suo Figlio", come canta Dante. Lei è sempre la più vicina a lui, sembra quasi sedere alla sua destra, al posto d'onore. Tutta la sua figura è volta verso Cristo, ma il viso è rivolto verso i chiamati a giudizio;** il suo sguardo è perplesso e preoccupato. Lei, creatura privilegiata, lambita dalla luce da cui prorompe l'Uomo-Dio, sicura della sua grazia, è solidarmente partecipe della sorte di tutte le altre creature.



O Immacolata, Regina del cielo e della terra,
molti sono quelli che ti amano,
ché ti vogliono bene,
ma quanto pochi sono quelli che per amore
verso di te sono disposti a tutto, alle fatiche,
alle sofferenze e perfino al sacrificio della vita!
Quando tutti gli abitanti della terra
riconosceranno te quale Madre,
il Padre celeste quale padre e in tal modo,
finalmente, si sentiranno tutti fratelli?.

(S. Massimiliano Kolbe)

31 SANDRO BOTTICELLI

MADONNA DEL MAGNIFICAT

Firenze - Galleria degli Uffizi

La grande protagonista è la Beata Vergine Maria, che con la mano guidata da un Gesù Bambino ispirato dal cielo, intinge la penna nel calamaio per scrivere sul libro il Magnificat, di cui leggiamo le prime parole (*"Magnificat anima mea Dominum..."*).

Con l'altra mano invece la **MADONNA E IL BAMBINO TENGONO UNA MELAGRANA**, simbolo della Passione di Gesù (i chicchi che fanno parte del frutto ricordano infatti le gocce del sangue versato sulla croce).

La veste di Maria è decorata con bordature in oro finissime, e il volto è contraddistinto da una bellezza idealizzata, tipica delle opere dell'artista.

Oltre ai due personaggi, troviamo **CINQUE ANGELI** riccamente abbigliati, due dei quali stanno incoronando la Vergine con una corona d'oro decorata con arte quasi da orafo da parte di Sandro Botticelli: le stelle che la compongono fanno riferimento al titolo dato alla Madonna: "stella del mattino". E anche le stesse vesti degli angeli sono decorate in oro: probabilmente questo è il dipinto dove Michelangelo fa il maggior impiego di questa tecnica per i particolari. Sullo sfondo, dietro ai personaggi, si apre un paesaggio che riecheggia la pittura fiamminga del tempo: verso la metà del Quattrocento furono diversi gli scambi tra Italia e Fiandre, e i pittori potevano avere molti esempi di arte fiamminga. Il dipinto è caratterizzato da decorazioni raffinate, impiego di colori brillanti, grande preziosismo, elevato lirismo e dall'uso della linea di contorno, che era quasi un "marchio" proprio dell'arte di Botticelli.



O Stella, posta da Dio sull'orizzonte del cristianesimo, perché a te si rivolgano i voti di tutti coloro che soffrono e sperano; solo al pensarti l'animo si calma, la mente si rasserena, si diffonde la pace e la letizia! Iddio, che ti ha dato la pienezza della grazia su questa terra, ti ha dato in cielo la pienezza della potenza a favore di quanti implorano il tuo santo patrocinio. Vergine santissima, dà a noi di volere ciò che Dio vuole da noi.

(Beato don Orione)